

CURARE E RIVALUTARE LA FAMIGLIA DI OGGI

accompagnare, discernere, integrare

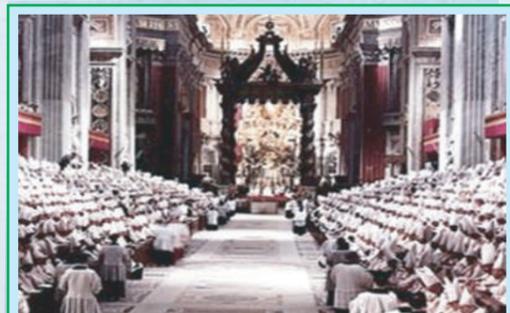
La famiglia si trova oggi in una situazione paradossale. Da una parte infatti, resta ancora oggi l'ideale a cui tutti fanno riferimento: è sentita come il luogo della sicurezza, del rifugio, del sostegno per la propria vita. Dall'altra, però, vediamo i legami famigliari infraguirsi sempre più: le famiglie si disperdono, si dividono, si ricompongono, si allargano. Gli studiosi più attenti parlano delle società occidentali a basso tasso di familiarità. Ha sorpreso la decisione del primo ministro inglese di creare il "Ministero della Solitudine". E non perché preoccupato delle questioni affettive, ma per il peso economico che rappresenta il notevole numero di persone sole. In Italia è cresciuto in maniera esponenziale il numero di persone che scelgono di restare da sole.

A parte la notizia di chi si sposa con se stesso! In ogni caso non c'è un clima culturale che favorisca la famiglia. E tra i motivi più chiari vi è la crescita di una cultura individualistica. C'è chi parla di "seconda rivoluzione individualista". Insomma, viviamo in una società in cui l'io prevale sempre più sul noi e l'individuo ha un peso sempre più forte rispetto a quello della società. E in una società individualista è ovvio che si preferisca la coabitazione al matrimonio, l'indipendenza individuale alla dipendenza reciproca. In tal modo, la famiglia, con un capovolgimento totale, più che "cellula base della società" viene concepita sempre più come "cellula base per l'individuo".

Ognuno dei due coniugi pensa l'altro in funzione di se stesso: ciascuno cerca la propria singolare individualizzazione più che la creazione di un "soggetto plurale" che trascende le individualità per creare un "noi" che affronta la costruzione di un futuro co-

mune. Insomma, l'io, nuovo padrone della realtà, diviene padrone assoluto anche nel matrimonio e nella famiglia.

Papa Ratzinger si chiede: "com'è potuto accadere che nel cristianesimo moderno si sia affermata la concezione della salvezza come un affare individuale, per cui ciascuno crede che deve impegnarsi per salvare la propria anima, mentre l'intera tradizione biblica e cristiana dimostra che ci salviamo in un popolo?" Il Concilio Vaticano II ha affermato con grande chiarezza: "Dio avrebbe potuto salvare gli uomini in maniera individuale, ma ha scelto di salvarli radunandoli in un popolo". Tale individualismo religioso è divenuto complice di quell'individualismo della cultura contemporanea che sta avvelenando l'intera forma "associata" della esistenza umana. Assistiamo infatti all'indebolimento di tutti quei legami che com portano una stabilità e comunione continua. E ne subiscono le conseguenze tutte le forme associate a partire dalla famiglia che il primo "noi" che l'individualismo si trova sulla sua strada.



Amoris laetitia. Esortazione di Papa Francesco sull'amore nella famiglia.

La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio "è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino". A pochi mesi di distanza dalla chiusura del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, celebrato a Roma nell'ottobre 2015, Papa Francesco consegna alla Chiesa la sua Esortazione apostolica, tanto attesa, perché destinata a rivoluzionare letteralmente la pastorale familiare. Su tutte la raccomandazione di una maggiore attenzione da parte della Chiesa nella preparazione dei fidanzati al matrimonio e soprattutto un nuovo annuncio della bellezza del matrimonio cristiano, senza dimenticare i numerosi attacchi di cui oggi la famiglia è oggetto. ■

Papa Francesco pone la famiglia all'interno di questo orizzonte strategico: la famiglia non è chiusa nella storia di individui e di una Chiesa "famigliare" *Amoris Laetitia richiede un cambio di passo e di stile che tocchi la forma stessa della Chiesa: la Chiesa stessa è una Famiglia, e quando la Chiesa parla della famiglia parla anche di sé, e viceversa. In questa prospettiva è evidente che non si tratta semplicemente di riorganizzare la "pastorale familiare", quanto di rendere "famigliare" tutta la pastorale, o, ancor più chiaramente, di rendere "famigliare" tutta la Chiesa, "tutta la parrocchia". Il matrimonio, la famiglia e la comunità ecclesiale.

E' bene ora accennare al rapporto tra il sacramento nuziale, la famiglia e la comunità ecclesiale. Amoris Laetitia in certo modo riallinea in maniera più chiara questa triplice scansione e manifesta la lacuna che c'è nel pensiero teologico a tale proposito.

Mentre è abbondante la letteratura morale e canonistica sul matrimonio, scarseggia la teologia sulla famiglia come se quest'ultima

fosse una conseguenza pratica dell'unione coniugale. Deve essere sviluppato ben di più il legame intrinseco fra il sacramento del matrimonio e la famiglia, sino a poter dire con chiarezza che l'uomo e la donna non si uniscono in matrimonio semplicemente per loro stessi, bensì per l'edificazione di una famiglia intesa come luogo di generazione umana, di educazione filiale, di legame sociale e di fraternità ecclesiale. Insomma, il matrimonio è per la famiglia, non viceversa: il sacramento sigilla il reciproco e indispensabile rapporto dell'uomo e della donna. La destinazione sociale e la vocazione comunitaria del matrimonio, che nella famiglia trova il suo simbolo compiuto e il suo nucleo propulsivo, sono assunte all'interno della fede cristiana e della stessa forma ecclesiale, sulla base del disegno comunitario di Dio a riguardo della creatura umana.

Il fatto che il legame matrimoniale costituisca un sacramento della nuova alleanza, va compreso in continuità con l'originaria destinazione generativa e comunitaria dell'alleanza creaturale. Nel sacramento del matrimonio, l'alleanza originaria dell'uomo e della donna, è redenta e inserita nell'economia della salvezza cristiana. Il fatto che esista un intrinseco ordinamento del sacramento del matrimonio verso la famiglia e della famiglia verso la comunità ecclesiale, non è una semplice conseguenza pratica dell'amore totale e fedele "dei due", quasi che il significato essenziale del matrimonio (e quindi del sacramento) si condensasse e si esaurisse in primo luogo nel legame d'amore assoluto della coppia. In verità, la destinazione ai vincoli famigliari e alla comunità ecclesiale è piuttosto da ricondurre alla natura intrinseca del legame matrimoniale secondo

il disegno creatore, che nell'economia salvifica cristiana viene inserito - come parte attiva - nel più fondamentale legame di Cristo con "i molti" ai quali è destinato l'amore di Dio e per i quali è versato il sangue redentore.

In questa più ampia e concreta connessione si potrà ancor meglio comprendere il senso genuinamente "ecclesiale" della formula paolina sul "mistero grande", riscoperta dalla recente teologia del matrimonio.

PREGARE NELLA PROPRIA CASA

"Suggerimenti e istruzioni per l'uso"

La famiglia è una comunità di vita in cui la vita si genera, cresce, si ristora, viene soccorsa nei momenti della fragilità e della vecchiaia. Una famiglia è una comunità di persone che si amano (anche se non mancano tensioni e discussioni). Una famiglia cristiana è una famiglia fondata su una presenza qualificante: quella di Dio, sul cui amore si fonda l'amore dei coniugi e nella cui luce vengono educati i figli. Nelle famiglie si condivide tutto, anche l'intimità, ma spesso anche nelle famiglie cristiane si nota una certa ritrosia, uno strano pudore a pregare insieme: anche chi è abituato a pregare preferisce farlo da solo, non con i suoi cari. Viene così meno un momento fondativo della famiglia cristiana, quello in cui si riconosce che Dio è

centro e fondamento della comunità familiare, quello in cui sciogliere i nodi e le tensioni che possono accumularsi e che vanno sempre risolti prima che debordino, quello in cui i figli imparano che la preghiera è come il respiro e come la nutrizione: un atto umano qualificante, da imparare da piccoli perché serve per tutta la vita, da compiere con la normalità e la serenità con cui si compiono tutti gli atti della vita personale e familiare.

Una giovane coppia vive una situazione diversa da una famiglia con figli, le cose cambiano se i figli sono bambini piccoli, adolescenti o adulti, se la casa è grande o piccola... L'appuntamento alla recita in comune fa già parte della celebrazione: preparare (insieme) predisporre alla pre-



ghiera, unisce il gruppo e lo indirizza a un fine comune. Nel momento della preghiera non ci saranno solo parole, ma anche la bellezza di quel-

lo che è stato preparato contro buirà a dare lode a Dio. Quando? Quando ogni famiglia lo valuterà in base ai ritmi quotidiani. Un momento oppor-

tuno potrebbe essere la sera del sabato, quando il tramonto del sole segna l'inizio del giorno ed è più libera dagli impegni di ogni giorno e più facilmente si ritro-

il nostro ascolto, intenzionarsi la nostra compagnia. Va colmato il divario tra famiglie e comunità cristiane. Famiglia e comunità

cristiana debbono trovare la loro nuova alleanza, non per rin-

chiudersi nel loro circolo ma per fermentare in maniera "famigliare" l'intera società. Nello scenario di un mondo segnato dalla tecnocrazia economica e dalla subordinazione dell'e-

tica alla logica del profitto, è strategico riproporre il "Vangelo della famiglia" come forza di umanesimo.

La famiglia - una profezia di amore in un mondo di soli - decide dell'abitabilità della terra, della trasmissione della vita e dei legami nella società. Il Vaticano II afferma con chiarezza la vocazione della Chiesa, delle comunità cristiane, delle famiglie: essere segno e strumento dell'unità di tutto il genere umano. ■

La preghiera in famiglia è un appuntamento fisso in cui genitori e figli, si siedono, leggono la Bibbia e pregano insieme

va per la cena. Altrimenti si potrebbe svolgere al mattino in preparazione all'Eucaristia, oppure prima del pranzo, come ideale prolungamento della celebrazione liturgica vissuta. La cosa più importante è che ci sia il tempo necessario, senza pentole che bollono, o telefoni che squillano. Dove?

Nel luogo in cui la famiglia di solito si incontra e passa la maggior parte del tempo insieme: il soggiorno o la sala da pranzo. Chi? Tutta la famiglia, coinvolgendo in diversi compiti (anche preparatori) tutti, anche i più piccoli. Almeno all'inizio è bene che presieda uno dei genitori: non è pedagogico il "tutto e subito" ma lo sono l'attesa e il desiderio: il giorno della tua prima comunione guiderai tu la preghiera, dopo che avrai completato l'iniziazione cristiana lo farai stabilmente a turno con gli altri. Se un membro della famiglia non può proprio esserci, si avrà cura di ricordarlo e gli si farà sapere che a quell'ora la famiglia si riunisce: spiritualmente potrà unirsi anche lui (o lei) ed essere presente. ■

ALLE RADICI DELLA FESTA DI OGGI

La festa della Sacra Famiglia nella liturgia cattolica, nel secolo XVII veniva celebrata localmente; papa Leone XIII nel 1895, la fissò alla terza domenica dopo l'Epifania, ma fu papa Benedetto XV che nel 1921 la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania; papa Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania. Attualmente per il rito ambrosiano si celebra nella terza domenica dopo l'epifania. Perché fu istituita? La celebrazione fu istituita per dare un esempio e un impulso all'istituzione della famiglia, cardine del vivere sociale e cristiano, prendendo a riferimento i tre personaggi che la componevano, figure eccezionali sì ma con tutte le caratteristiche di ogni essere umano e con le problematiche di ogni famiglia. Innanzitutto le tre persone che la componevano: Maria la prescelta fra tutte le creature a diventare la corredentrice dell'umanità, che presuppone comunque il suo assenso con l'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele. Seguì il suo spozalizio con il giusto Giuseppe, secondo i disegni di Dio e secondo la legge ebraica; e conservando la sua verginità, avvertì i segni della gravidanza con la Visitazione a s. Elisabetta, fino a divenire con la maternità la madre del Figlio di Dio e madre di tutti gli uomini. E a lei toccò allevare il Divino Bambino con tutte le premure di una madre normale, ma con nel cuore la grande responsabilità per il compito affidatole da Dio e la pena per quanto le aveva profetizzato il vecchio Simeone durante la presentazione al Tempio: una spada ti trafiggerà il cuore. Infine prima della vita pubblica di Gesù, la troviamo citata nei Vangeli, che richiama Gesù ormai dodicenne, che si era fermato nel Tempio con i dottori, mentre lei e Giuseppe lo cercavano angosciati da tre giorni. ■



"L'AMORE PER LA FAMIGLIA E' L'AMORE DI DIO"

Papa Francesco, ha ribadito che la famiglia "fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al sogno di Dio e della sua Chiesa"

Il Vangelo «invita le famiglie a cogliere la luce di speranza proveniente dalla casa di Nazaret, nella quale si è sviluppata nella gioia l'infanzia di Gesù». «Il nucleo familiare di Gesù, Maria e Giuseppe è per ogni credente, e specialmente per le famiglie, un'autentica scuola del Vangelo. Qui ammiriamo il compimento del disegno divino di fare della famiglia una speciale comunità di vita e d'amore. Qui apprendiamo che ogni nucleo familiare cristiano è chiamato ad essere 'chiesa domestica', per far risplendere le virtù evangeliche e diventare fermento di bene nella società. I tratti tipici della Santa Famiglia sono: raccoglimento e preghiera, mutua comprensione e rispetto, spirito di sacrificio, lavoro e solidarietà». La famiglia aperta «all'amore di Dio» è sale della terra, luce del mondo, lievito per la società», ha detto il Papa «Dall'esempio e dalla testimonianza della Santa Famiglia - ha proseguito -, ogni

famiglia può trarre indicazioni preziose per lo stile e le scelte di vita, e può attingere forza e saggezza per il cammino di ogni giorno. La Madonna e san Giuseppe insegnano ad accogliere i figli come dono di Dio, a generarli e educarli cooperando in modo meraviglioso all'opera del Creatore e donando al mondo, in ogni bambino, un nuovo sorriso». È nella famiglia unita «che i figli portano a maturazione la loro esistenza, vivendo l'esperienza significativa ed efficace dell'amore gratuito, della

tenerenza, del rispetto reciproco, della mutua comprensione, del dono e della gioia». «La vera gioia che si sperimenta nella famiglia - ha quindi spiegato - non è qualcosa di casuale e fortuito»; è «frutto dell'armonia profonda tra le persone, che fa gustare la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base della gioia c'è la presenza di Dio, il suo amore accogliente, misericordioso e paziente verso tutti. Se non si apre la porta della famiglia alla presenza di Dio e al suo

amore, la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi e si spegne la gioia. Invece la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, questa famiglia è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società». «Gesù, Maria e Giuseppe benedicono e proteggono tutte le famiglie del mondo, perché in esse regnino la serenità e la gioia, la giustizia e la pace, che Cristo nascendo ha portato come dono all'umanità». ■



L'IMPORTANZA E LA SACRALITÀ DELLA FAMIGLIA UNITA

La Festa della Famiglia si colloca all'interno dell'Ottavario* di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Credo sia una coincidenza felice poiché questo ci invita a riflettere non solo sull'importanza di ringraziare il Signore per il dono di una famiglia che ci ha generato alla vita, ci ha accolto e ci ha accompagnato nel nostro percorso di crescita impartendoci un'educazione e trasmettendoci dei valori. Oggi siamo chiamati a ringraziare il Signore anche per il dono di un'altra famiglia alla quale si appartiene non per un fattore di sangue, ma in forza di un legame generato dallo Spirito Santo mediante il Battesimo. È l'appartenenza alla famiglia cristiana, alla Chiesa, comunità nella quale siamo tutti chiamati a riconoscerci figli di un unico Dio-Padre e fratelli in Gesù.

Come spesso capita però che i legami familiari siano fragili e soggetti alla rottura, generando nel cuore sentimenti di sofferenza e di malessere fin quando non si ha il coraggio di giungere a un generoso e sincero atto di perdono, così anche nella Famiglia Cristiana capita ed è accaduto che lungo la storia incomprensioni e contrasti abbiano suscitato scismi e separazioni, con condanne reciproche tra le parti, provocando ferite e sofferenza al Corpo di Cristo. Il dialogo paziente, l'ascolto, la conoscenza reciproca che è maturata nel tempo ha avviato nella Chiesa cammini di riconciliazione tra le varie confessioni cristiane che noi speriamo abbiano a progredire affinché cresca sempre più la comunione attorno allo stesso Gesù Signore.

Noi oggi, dunque, vogliamo pregare per l'unità dei cristiani che può crescere non difendendo le posizioni delle singole parti, ma muovendo solo dalla Parola del Vangelo che sa creare unità pur nella diversità. Desideriamo inoltre pregare per quelle famiglie divise, in cui regna l'incomprensione, il rancore, l'odio affinché i loro membri avendo il coraggio di aprirsi al dialogo, all'ascolto e al perdono vicendevole possano giungere alla riconciliazione, ritrovando concordia e unità.

Occorre favorire una cultura alternativa: quella del dialogo, del rispetto, della tolleranza e dell'inclusione per iniziare a mutare lo sguardo verso l'altro, senza più considerarlo un nemico, un avversario, ma solo "uno uguale a me" e per chi crede addirittura un fratello. ■

varicazione, creando divisione e contrapposizione tra i popoli e all'interno di uno stesso popolo. Occorre favorire una cultura alternativa: quella del dialogo, del rispetto, della tolleranza e dell'inclusione per iniziare a mutare lo sguardo verso l'altro, senza più considerarlo un nemico, un avversario, ma solo "uno uguale a me" e per chi crede addirittura un fratello. ■



*Ottavario. Complesso dei riti religiosi da celebrarsi negli otto giorni che seguono determinate feste religiose della Chiesa cattolica